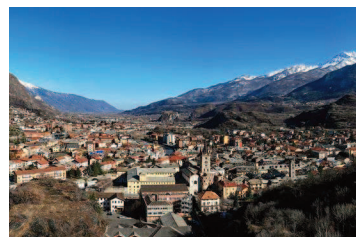


Imprenditrice. E donna

di Valentina Porcellana

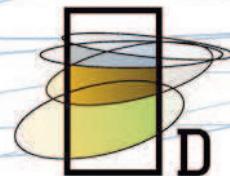
A Giaglione tredici anni fa nasceva una società informatica con collaboratori e clienti in tutto il mondo. Oggi ha la sede a Susa e con le nuove tecnologie e gli strumenti di condivisione di documenti, creazione di rete, skype, si sposta tutti i giorni in rete in giro per il mondo.



36 anni, studi di economia, Elena Ollivier ha fondato tredici anni fa un'azienda che si occupa di soluzioni internet, information technology e consulenza aziendale. Nel 2010, nel decennale della fondazione di Nethics, Elena sognava una sede che non fosse difficile da raggiungere da parte dei suoi clienti internazionali, ma che non la costringesse a lasciare la Valle di Susa. «Per il lavoro che faccio, lo scoglio di essere in montagna è solo quello della rappresentanza. Un ufficio a Giaglione è complicato per i clienti. A Susa sarebbe già diverso». E oggi, infatti, la sede della sua azienda è in una bella palazzina del capoluogo valsusino.

L'idea di lavorare in proprio Elena l'ha sempre avuta. Già i nonni erano imprenditori: «All'inizio volevo aprire un bar, volevo fare qualche cosa di mio, non avere un padrone e non essere comandata». La proposta di avviare un'azienda informatica è arrivata per caso, da un amico. «All'epoca – dice Elena – non sapevo neanche mandare una e-mail. Un mio amico, che poi sarebbe diventato il mio socio, ha buttato lì l'idea di fare siti internet. Un'idea assolutamente innovativa per quegli anni. Mi ha mandato il business plan e io, credendolo un virus, l'ho cestinato nella posta!». Oggi l'azienda ha tre soci, che stanno in parti diverse del mondo, compreso il Brasile. E negli anni l'azienda si è allargata vendendo software in ambito multinazionale. «Con le nuove tecnologie e gli strumenti di condivisione di documenti, creazione di rete, skype, tutti i giorni siamo in conference con collaboratori e soci». Ma essere distanti a volte pesa: «A livello psicologico sarebbe importante, per fare gruppo, poter lavorare vicini. Ogni tanto abbiamo bisogno di fare riunioni faccia a faccia. Quando ci riusciamo lavoriamo di più e meglio. Il contatto è ancora un'altra cosa rispetto alla condivisione virtuale». Non è semplice neanche per selezionare il personale: «Lavorare da casa è un valore aggiunto, ma se non le conosci come fai? Non puoi controllarle, devi fidarti e le persone devono sapersi gestire da sole».

Dal globale al locale, sempre attraverso i mezzi di comunicazione più innovativi, da cinque anni Elena è impegnata anche nell'ambito



delle lingue minoritarie, collaborando con Chambrà d'Oc e occupandosi del sito internet del Ce.S.Do.Me.O., il Centro Studi Documentazione Memoria Orale che ha sede a Giaglione. Come dire: la tecnologia al servizio della cultura.

Valentina Porcellana



Il marmo di Rima

di Giulio Pedretti

Dopo oltre due secoli la produzione di marmo artificiale torna a essere un'opportunità lavorativa per i giovani di Rima. Grazie alla creazione di una cooperativa che raccoglie l'eredità del lavoro di rilancio di una vecchia tradizione locale fortemente voluta da abitanti e amministratori locali.



Narra la leggenda che un monaco cluniacense, persosi in montagna durante una bufera di neve, sia stato salvato e curato dalla comunità di un piccolo paese di lingua tedesca. Per ricambiare l'ospitalità di quelle genti il monaco insegnò loro una tecnica segreta per riprodurre in maniera perfetta qualsiasi tipo di marmo. Su questa tecnica di alto artigianato il villaggio ha fondato la propria fortuna, dando vita a una tradizione che oggi è tornata a vivere. Il paese è Rima (Vc) e la tecnica è quella del Marmo artificiale. Il turista, il curioso o l'appassionato che oggi si trovasse a percorrere i 24 chilometri che separano Varallo Sesia da Rima, non si aspetterebbe mai di trovarsi davanti a un gioiello architettonico così ricco di sorprese. Una borgata raccolta, che riesce a fondere in un perfetto equilibrio le tradizionali strutture Walser con uno stile mitteleuropeo. Senza condomini, senza macchine che girino per le piccole strade, senza tutto ciò che caratterizza la frenetica vita contemporanea. Eppure Rima è pienamente viva nell'oggi e proiettata nel futuro, anche grazie alla tecnica del Marmo artificiale.

Dal 2002 è aperta la Casa Museo del Marmo Artificiale, una struttura espositiva, ma soprattutto dedicata a corsi e laboratori didattici e professionali. Qui, dal 2004, l'Associazione del Marmo Artificiale di Rima organizza mostre e convegni, oltre a realizzare pubblicazioni per diffondere la cultura e la conoscenza di questa tecnica, che era quasi stata dimenticata nella seconda parte del '900. Ma la caratteristica più interessante dell'associazione è che, fin dalla sua nascita, organizza corsi e laboratori per artigiani o semplici appassionati, che vogliono imparare a realizzare il Marmo artificiale